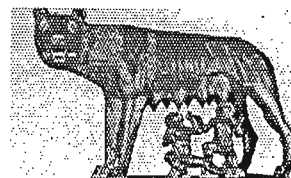




Cronaca di Roma



Evasione contributiva di alcuni Istituti di vigilanza privati

Deltapol, l'Inps attende

Storia di un'azienda che dagli anni settanta ad oggi ha cambiato cinque denominazioni sociali

di Gabriele Di Ciommo

Ancora un viaggio nel sommerso degli Istituti di vigilanza privati. Questa volta a tenere banco è l'evasione contributiva. Le denunce del caso sono state più volte inoltrate, ma le Prefetture e le Questure che dovrebbero controllare e regola-

mentare l'intero settore sembrano non interessarsi. O meglio, revocano le licenze soltanto alle società fuori dal "giro", oppure solo in occasione di fatti sanguinosi, come quello di Milano avvenuto nei giorni scorsi. Insomma ci sono figli e figliastri in un comparto che sembra ancora regolato da vecchie logiche politi-

che. Inciuci, ex generali in pensione, un mondo dalle regole incerte in cui bisognerebbe fare un pò di chiarezza. Un esempio della giungla che stiamo descrivendo è l'Istituto Deltapol. Secondo quanto apprendiamo da una nota informativa inviata dall'Inps alla Prefettura di Roma nell'ottobre del 1991, la cosa che risalta immediatamente è il fatto che detta società ha cambiato nome ed indirizzo per ben cinque volte, tuttavia la sua licenza è sempre rimasta intestata allo stesso amministratore unico, Augusto Ronci. All'inizio si chiamava "Fleming security", poi "Agenzia di investigazioni Fleming", "Metropol", poi "Metropol Urbe" e adesso è stata creata una cooperativa, la "Deltapol". "L'Istituto in questione - denuncia Mauro Brinati, segretario della Fisascat-Cisl - cambia nome ed indirizzo ogni volta che il debito con l'Inps diventa troppo oneroso. Ha fatto cinque variazioni societarie ed ogni volta ha lasciato un bel debito". "L'Inps - continua Brinati - si affanna a cercare ditte che non esistono più, ma non si sogna nemmeno di fare riferimento al titolare, che oltretutto è sempre lo stesso". Una situazione debitoria che ammonterebbe a svariati miliardi, "ma la Prefettura - afferma il sindacalista - non si sarebbe neanche sognata di indagare e di revocare la licenza al titolare Augusto Ronci". Bisogna attendere fatti criminosi come quello di Milano, perché le Prefetture intervengano a revocare le autorizzazioni a questi Istituti? E anche su ciò, c'è da dire però, che ci sono fatti sanguinosi di serie A e di serie B. Infatti, per ciò che è accaduto ad Olona, nel varesino, nulla si è mosso e le Prefetture continuano il



loro atteggiamento di indifferenza. Tornando alla Deltapol è da ricordare che è stata trasformata in cooperativa ed ora all'interno della società si è creata una situazione alquanto anomala. Ci sono alcuni lavoratori che percepiscono lo stipendio cooperativo ed altri invece, continuano ad avere il loro compenso secondo il contratto di guardie giurate. E' lecita tale disparità di trattamento? Soprattutto alla luce di alcune denunce, che hanno messo in evidenza, come tra le due categorie di lavoratori ci siano delle divergenze di trattamento. Ad esempio, chi non ha voluto partecipare alla cooperativa non riesce più a fare uno straordinario. E ancora, chi ha sottoscritto il contratto di partecipazione alla cooperativa si trova nella condizione di dover pagare una parte dei contributi personalmente. La Deltapol così ha deciso di versarli ad un'assicurazione privata, vincolata per cinque anni, ma la cosa che fa sorgere alcune perplessità, nei lavoratori è la poca trasparenza di questa operazione. In busta paga poi, la tredicesima gli viene versata come premio estivo, secondo quanto stabilito da un regolamento interno. Norme che potrebbero essere cambiate in qualsiasi momento, bastano infatti circa 10 soci per sovvertire il tutto. E non è finita qui. Ai dipendenti della Deltapol sembra non venga corrisposta la Quota integrativa territoriale (Qit), che ammonta a 52mila lire lorde mensili. Ma oltre al danno anche la beffa, perché chi fa parte della cooperativa vorrebbe partecipare agli utili dell'azienda, com'è nel loro diritto, ma quelli del

'98 ancora non li ha visti nessuno. Intanto, grazie a questa grande operazione di "alta finanza", la Deltapol riesce ad assicurarsi appalti offrendo il servizio a costi notevolmente inferiori. Come il caso del gruppo Agip, in cui è riuscita ad aggiudicarsi la gara, togliendola a società che ormai da anni operano nel settore, a certi livelli. Riescono infatti, ad offrire un servizio al prezzo di circa 25mila lire l'ora contro le 30mila di un'azienda come la Mondialpol. Con la formula poi denominata di: "portineria e guardiana", offrono anche questo tipo di mansione, ad un costo ancora più basso, perché questa qualifica non richiede il porto d'armi ed un addestramento specifico. Il tutto a scapito della figura professionale di guardia giurata. Ad esempio nel supermercato del centro commerciale "La Romanina" dove esiste questo nuovo servizio, i pochi vigilantes sono costretti a volte, a correre in aiuto dei colleghi che svolgono questo nuovo compito, non essendo questi ultimi in grado di intervenire nelle situazioni più delicate e pericolose. Insomma, un settore completamente alla mercé di coloro, che, vuoi per il peso politico che hanno, vuoi per il tipo di personaggi che girano all'interno degli Istituti di vigilanza privati (ex carabinieri, onorevoli), vuoi per vecchie logiche "poltronistiche" da prima repubblica, continuano a non essere minimamente interessati dai controlli delle Prefetture. A rimetterci, loro, le guardie giurate, che rischiano la vita tutti i giorni nell'espletamento delle loro funzioni.

